

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

On. Direz. del Museo Civico PADOVA

... se la patria non è una fede
cessa d'essere forza e potenza.
Il Comune - 1884

PREZZO D' ABBONAMENTO
al 31 Dicembre 1891
L. 5
per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.^a pagina Cent. 20 alla linea.
In 3.^a pagina Cent. 30 alla linea.
Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNO PER GIORNO

La stampa italiana in generale volendo fare ad ogni costo, e, secondo noi, senza necessità, *bonne mine à mauvais jeu*, ha fatto invece il gioco dei giornali vaticani, che, appena conosciute le famose parole di Kalnoky, andavano dicendo: vedrete i giornali della massoneria giocare di acrobatismo per chiamarsi, se non soddisfatti, almeno rassegnati a quelle parole.

Per disgrazia è proprio succeduto così: anzi vi ha di peggio. Non solo molti sono rassegnati, ma si erigono a giudici severi degli altri, per i quali le parole del ministro straniero hanno saputo di ostico, e le hanno trovate tutt'altro che gentili per un cosiddetto alleato.

Un grave giornale romano ha scoperto perfino la morbidezza nelle frasi di Kalnoky, e per poco non diede su la voce a coloro che le hanno trovate tutt'altro che morbide.

A buon conto il ministero, prima per bocca di Nicotera, poi per la dichiarazione di Rudini, ha saputo stare al suo posto, e dire la verità senza arzigogoli: per noi questioni romane non ne esistono di alcuna specie.

Nè ci si venga a dire che alcuno abbia consigliato di far atti di protesta, o di accendere per questo un conflitto diplomatico: bastava fare quello che hanno fatto i ministri, e non aggiungere all'inconvenienza altrui lo spettacolo poco dignitoso della nostra rassegnazione.

Già si sa, e in ogni caso lo ha detto implicitamente lo stesso Kalnoky: l'Austria non muoverà i suoi battaglioni per ristabilire il temporale del Papa: finché la politica di quell'Impero posa sulla base della triplice alleanza non è nemmeno da supporre, qualunque siano le tendenze di chi governa a Vienna, che si voglia per la causa del Papa scuotere quella base.

Siccome questa è la pura verità, perchè non dirla? Perchè vergognarsene? Non è forse già molto che l'Italia nuova sia ormai diventata un elemento col quale non solo bisogna contare, ma che va rispettato e lasciato stare, anche quando non se ne dividono le idee in tutto e per tutto?

Anche noi siamo nemici delle smargiasate, ma lo siamo altrettanto e ancora più di una politica, che dovesse condurci fino all'annientamento della nostra coscienza nazionale.

Si annunzia il progetto di un viaggio in primavera dell'Imperatore Guglielmo in Rumania. Questo viaggio, se le nostre informazioni sono esatte, si collega strettamente con tentativi fatti, e non sappiamo ancora se riusciti, di far entrare il regno danubiano nell'orbita della triplice alleanza.

I partiti di Bukarest, da quanto sembra, sono divisi su questo argomento, e la divergenza delle opinioni si è manifestata ultimamente anche in seno alla Camera rumena.

In sostanza non sappiamo perchè i rumeni debbano prestarsi a fare più il gioco dell'Austria che quello della Russia, s'egli è vero, come pretendono alcuni, che qualora scoppiasse un movimento nella penisola dei Balcani, la Russia sarebbe disposta di accordare al regno della Rumania degli ingrandimenti che nessun'altra potenza è in grado di prometterle.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 1. — Il *Journal de Saint Petersburg* annunzia che Giers ha ripreso la direzione del ministero degli esteri e farà oggi la prima relazione all'imperatore.

Il giornale soggiunge: « Benchè il viaggio di Giers sia stato intrapreso esclusivamente per ragioni di salute, ha provocato naturalmente alcune interviste. Mille commenti si sono fatti dapprincipio, non conformi alla realtà, e fecero posto ad apprezzamenti più giusti.

La maggior parte degli organi seri russi ed esteri rendono conto del vero significato dello scambio di idee provocato dalle visite di Giers in Italia, in Germania ed a Parigi. Ne risulta una situazione più chiara ed esclude qualsiasi malinteso, mentrechè nuovi impegni di fiducia si sono scambiati reciprocamente, pel mantenimento della pace, desiderata e desiderabile dappertutto. »

PARIGI, 1. — Il senato respinge con voti 129 contro 127 su domanda del ministero del commercio, l'applicazione dei dazi ai semi oleosi, preposti dalla commissione.

chessia... nemmeno alla baronessa. Paolina senza mostrare la stessa sorpresa, proseguì con voce un po' tremante:

— Ebbene! Natha, e dove si trova questa pergamena?

— In una grande e vecchia casa, sita non lungi da qui, rispose lentamente la giovane. La costruzione di questa fabbrica risale ai tempi del re Luigi, quantunque l'architettura primitiva sia stata alterata dalle aggiunte e dai restauri meno antichi. Parecchie stanze sono vuote, le finestre sono a traverse, e gli immensi camini di pietra portano scolpiti sulle loro cappe gli stemmi d'una nobile famiglia.

— Ma questa che ci descrive è la nostra casa di Cuisseaux, interruppe il capitano di Champ-Rosay; è la casa che mio padre occupa ancora oggi. Madamigella Natha ci è entrata senza dubbio.

— No ch'io sappia, rispose la baronessa. Dacchè Natha è a Balme, noi non siamo stati mai in buoni rapporti con il cavaliere di Champ-Rosay, perchè una persona della nostra casa osasse penetrare in casa sua..... Ma, signor Valentino, fatemi il favore di permetterci di terminare.

L'ufficiale s'inclinò e tornò attento. Udendo la voce di Valentino, che sembrava esercitasse su lei un'impressione, Natha s'era bruscamente tacuta.

Paolina riprese dopo una breve pausa:

— Noi conosciamo la casa, della quale ci parli, fanciulla mia; ma continua... Qu'cheduno conosce l'esistenza di questa carta?

— Nessuno; quello che l'ha nascosta nel sito in cui la vedo è morto in paese straniero

L' ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Discorso del ministro LUZZATTI

L'Agenzia Stefani ha mandato una diffusa relazione, che riassumiamo nei capi più interessanti, sull'Esposizione Finanziaria fatta ieri alla Camera dal ministro del Tesoro, l'onor. Luzzatti.

La Camera fece l'accoglienza più simpatica ed accompagnò cogli applausi più fragorosi e più vivi la parola del ministro, che, alla forma smagliante dell'oratore, unisce anche in questa occasione la chiarezza dei concetti dell'uomo di finanza, l'acutezza e la profondità dell'uomo di Stato.

Ecco il discorso:

Luzzatti (vivi segni di attenzione) esordisce dichiarando, che più che sull'esposizione dei mali, compito facile, quasi intuitivo, nella comunanza dei consensi, conviene indugiarsi sulla qualità e sull'efficacia dei rimedi. Dopo aver brevemente chiariti i risultati dei conti consuntivi 1890-91, si addentra a ragionare del bilancio 1891-92, a proposito del quale comincia l'azione simultanea del presente Gabinetto, di correggere il bilancio nei suoi due peccati principali: la eccessiva spesa e la eccessiva estinzione delle entrate. Gli stati di previsione del presente esercizio 1891-92 registravano un disavanzo di lire 3,668,514 tra le entrate e le spese effettive, di L. 3,668,514 tra le entrate e le spese effettive, di Lire 11,350,652 nel movimento dei capitali, cioè nell'insieme di oltre 15,000,000.

Il Ministero, obbediente ai voleri della Camera, riduce nell'assestamento con nuove proposte e con nuove economie questo disavanzo ad un solo milione, il quale sarà largamente coperto dalle economie che non mancheranno nei consuntivi collegati colla severa amministrazione.

Se le entrate doganali e le tasse sugli affari non gitteranno ciò che si è previsto, le deficienze saranno largamente risarcite dai nuovi provvedimenti finanziari, di cui una buona parte recherà conforto anche al bilancio del corrente esercizio (applausi).

Il ministro conclude questa parte del suo

discorso riguardante l'assestamento 1891-92 con le seguenti parole:

« Confido che la Camera sarà soddisfatta dei risultati di questa nuova e sottile revisione, il cui effetto sommario si epilogò nelle seguenti affermazioni: Noi abbiamo eliminato con le nostre proposte, con le nuove economie l'aggravio di L. 9,200,000 di spese straordinarie militari, le quali non pesano sui contribuenti ma furono l'occasione, l'incitamento a nuovi risparmi. »

Il bilancio del 1892-93 viene diviso dal ministro in tre periodi: il primo dal 1875 al 1877 si qualifica per questo, che colle entrate effettive si fece fronte a una parte delle spese per la costruzione di ferrovie.

Il secondo periodo comincia col 1878, nel quale tutte le spese per costruzioni ferroviarie, si fecero con debiti, e dal 1882 al 1891-92 una parte delle pensioni si sostenne con debiti. Ricomponendo i bilanci dal 1875 in appresso e aggiungendovi le spese ferroviarie e le pensioni, appare chiaro ch'essi si chiusero tutti sempre in disavanzo, del che si dà prova in un prospetto a bella posta compilato.

Il primo bilancio, che si chiuderà in avanzo, è quello del 1892-93, del quale le entrate effettive coprono le spese effettive e tutte le pensioni, tutte le spese per costruzioni ferroviarie ridotte a trenta milioni, quattro milioni di ammortamenti di debiti, lasciano l'avanzo di più che nove milioni (applausi vivissimi).

È la prima volta nella storia della finanza italiana che si raggiunge questo risultato, cioè va registrato senza balanza, ma senza diminuirne l'alta significazione.

Ma per raggiungere questo risultato bisogna accogliere tutte le economie e tutti gli aumenti blandi di entrate proposti dal governo. Ne val la pena; questi risultati ne sono l'effetto.

Il programma delle economie si attua con piena lealtà da quattro esercizi. Iniziato dal Peruzzi nel 1889-90, fu proseguito anche più risolutamente da Giolitti e da Grimaldi, ma le amministrazioni precedenti se economizzarono 142 milioni, furono costrette a spenderne 149, e peggiorarono il bilancio di circa 7 milioni. (Bene approvazioni).

L'amministrazione attuale in due esercizi economizzò circa 102 milioni, fu costretta ad aumentare di 42 milioni le spese effettive,

quindi introdusse un migliore aumento di circa 59 milioni nella parte effettiva e di 72 milioni nelle spese per costruzioni ferroviarie (applausi vivissimi). Di questi paragoni e di queste cifre sommarie il ministro domanda di poter aggiungere all'esposizione finanziaria un allegato che ne dà la prova.

Il Governo prende il meditato impegno di non presentare mai a questa Camera qualsiasi nuova spesa senza collegarla, come è dovere di galantuomini, ad un equo e lento risparmio o ad un equivalente aumento di entrate. Il solo metodo che consenta di non disastare il bilancio dopo averlo equilibrato è che alla dolcezza della spesa contrapponga l'amaro delle economie e delle imposte.

Dimostra che coi presagi così prudenti non possono rinnovarsi le delusioni del passato.

Avvertasi che tutte le pensioni e le spese per costruzioni ferroviarie essendo il bilancio tra le effettive, il rendiconto del consuntivo del 1892-93 sarà senza dubbio il migliore di tutti i suoi predecessori; ma si accorderanno tutte le economie previste dal governo? (Vivissima sensazione).

Esamina particolarmente l'obiezione che riguarda la riduzione degli stanziamenti per le opere ferroviarie a carico dello Stato (interruzioni).

Il disegno di legge a liquidare le grandi spese delle costruzioni già fatte ed ordinate a compiere gli impegni contrattuali, stabilisce che si spenda in 5 anni 180 milioni; nei primi due esercizi 1892-93, 93-94 se ne spenderanno 30 o 40 milioni per volta, nei tre esercizi successivi, ridotte le spese ferroviarie in tali proporzioni, non solo possono figurare fra le effettive, ma fronteggiarsi con le entrate effettive.

Un popolo quando abbia compiuto le reti principali e bene avviate le secondarie, non può senza impoverirsi continuare a spendere 300 milioni all'anno in costruzioni di ferrovie. Conviene volgere il lavoro degli operai delle officine a fini più economici, e val meglio impiegare i nostri risparmi e il nostro credito a intensificare la coltura del frumento, a migliorare le industrie agrarie, a crescere le arti industriali che a sventrare le città e troppo sollecitare le ferrovie non remuneratrici, poichè le prime imprese generano l'abbondanza e la letizia, le ultime la sterilità e il disinganno. (Applausi a destra).

La baronessa, da parte sua, non era spiacente di continuare le sue domande; malgrado la sua amicizia per la sua protetta, ella avea il gusto del meraviglioso, come tutte le donne, ed una grande curiosità, s'era di lei impadronita.

— Ebbene! Natha, disse ella, ho sentito spesso dire che esistevano degli immensi sotterranei sotto la casa di Cuisseaux, che ancora oggi appartengono ad alcuni membri della famiglia di Champ-Rosay; è fondata questa supposizione?

— Sì, ma al di là del sito del quale ho parlato, la scala e la galleria sono ostruite da considerevoli frane.

— Non potresti attraversarne quelle frane e dirci cosa c'è dall'altra parte?

— Lo tenterò.

Natha tacque ancora per qualche secondo; tutto ad un tratto emise un grido sì straziante, sì pieno di spavento, che tutti quelli che l'intesero ne furono commossi sino in fondo all'anima.

Ella conservava la sua immobilità assoluta; nessun muscolo nel suo viso si muoveva; i suoi lineamenti però esprimevano una indicibile angoscia.

— Cos'è dunque cara Natha? chiese Paolina.

— Buona padrona, babbettò la giovane con voce anelante, non esigete che io entri nella cantina con la quale confina la galleria. È stata altra volta il teatro di delitti orribili, il cui racconto farebbe drizzare i capelli... I resti mortali di molti infelici che vi furono chiusi giacciono ancora sul suolo, privi di sepolcrali e le loro anime sono erranti in quel funebre luogo, aspettando il momento della loro redenzione.

Continua

APPENDICE N. 27

CHIAROVEGGENZA

ROMANZO

DI ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

Tanto però... I caratteri sono antichi e pieni d'abbreviature di cancelleria; però vedo che quest'atto è una carta reale che costituisce Balme in feudo nobile, successibile di maschio in maschio nella famiglia di Champ-Rosay per ordine di primogenitura. Fu concesso dal re Luigi XIV ad Urbano I di Champ-Rosay, e comincia così: « Luigi, per grazia di Dio, re di Francia e di Navarra, facciamo sapere con la presente... » Faccio fatica a leggere certi passi alterati dall'umidità; ma la pergamena ha il gran sigillo dello Stato e quello dell'arcivescovo di Lione.

Non si potrebbe descrivere lo stupore degli assistenti nell'ascoltar Natha.

— È proprio quello, mormorò Leopoldo.

— E voi non avete mai parlato dinanzi a questa giovane, chiese Rousselot, dell'atto che ci descrive con tanta precisione?

— Io non ho detto mai una parola a chi-

Ma è poi vero, si domanda il ministro del Tesoro, che si riducono nel 1892-93 a soli 30 milioni le spese per le costruzioni ferroviarie, poiché la nostra fantasia, usa alle grandi cifre, ci ha perversito da farci apparire pazzesche i milioni pronunciati a 30 per volta?

Il ministro dimostra che, continuando le costruzioni che non si possono ridurre per impegni contrattuali a licitazione, quelle affidate alle compagnie e all'iniziativa privata, tutte queste maniere di spese ferroviarie prenderanno esse sole nel 1892-93 centodieci milioni e mezzo; nel 1893-94, novantasette milioni e mezzo; quindi si avrà in complesso una spesa di 130 milioni all'anno (approvazioni).

Ma noi non saremo degni di tenere il potere in tempi così difficili da assumere la responsabilità senza la profonda persuasione, che è uopo curare nello stesso tempo il bilancio dello Stato e quello della nazione, e se non credessimo anche dopo aver provveduto al bilancio dello Stato ed ai maggiori guai coi suoi primi disastri, anzi urge provvedere alla sistemazione del Tesoro e alle discipline della circolazione e al sano ravvivamento della economia nazionale.

Ma mentre il Governo e il Parlamento hanno l'obbligo di pareggiare il bilancio, sistemare il tesoro e la circolazione, la nazione ha l'obbligo di colmare il disavanzo dell'economia generale.

Il nostro non è uno Stato panteistico e providenziale, ma è uno Stato di libertà. (Bene).

Il ministro per amore di rude franchezza ha cancellato 10 milioni di residui attivi ferroviari, poiché, cessando dalle emissioni per le costruzioni nuove, non si dovevano ammettere quelle antiche.

Chiuso il gran libro del debito pubblico, bisogna chiuderlo rigorosamente anche per il Tesoro.

Il ministro ha immaginato la creazione di buoni del tesoro con scadenza media di sette anni e mezzo, da collocarsi all'interno in due o tre esercizi e da estinguersi colle forze vive del bilancio restaurato a cominciare dal 1897-98. Ringrazia del loro aiuto la Cassa di Risparmio di Milano e la Banca Nazionale, che s'impegnarono insieme ad altri istituti di risparmio e credito ad assumere i buoni, che il parlamento consentisse a emettere nel primo esercizio per una sessantina di milioni. L'operazione si può dir fatta oggi senza premi e senza commissioni nella forma più alta, quasi a guisa di sottoscrizione nazionale. (Approvazioni).

Nè si tratta, badisi bene, di un debito nuovo, ma della trasformazione di un debito esistente. Il Ministero non sottoporrà però questo disegno di legge al parlamento che dopo che sieno assicurate le sorti del bilancio per dare pieno affidamento che il bilancio in disavanzo oggi saprà far fronte tra qualche anno alle esigenze dell'estinzione dei buoni. Riassume le riforme economiche divise dal Ministero che non avrebbero effetto se non si corressero gli errori del passato.

«Troppi capitali» dice il ministro - si affidarono alle industrie conserte dallo Stato e che non tra noi naturale vocazione, e si tolsero alla terra, alle industrie agrarie, a quelle manifatturiere, collegate colle nostre attitudini e a tutte quelle altre produzioni sulle quali si esplica la genialità del talento italiano!

«Insomma errammo, e nessuno che sia stato costretto a fare e non soltanto a criticare, nessuno può dire in questa Camera: *to sono incolpevole!*»

Il ministro accenna al consorzio delle Banche di emissione che deve regolare il mercato monetario e il cambio coll'estero, a tale scopo occorre il miglioramento assoluto del bilancio, perchè si consolidi in modo irrevocabile il nostro credito, all'estero e il miglioramento dell'intima essenza delle nostre banche di emissione.

Non si può diminuire la circolazione finché non sieno ammobiliati i portafogli; ma si devono gradatamente, ciò che fa lo stesso, crescere le riserve metalliche; e a tale intento mira il nuovo disegno di legge, stabilendo che le riserve metalliche crescano dal terzo al 40 per cento, ed anche più in momenti opportuni, da designarsi tra il Consorzio ed il Governo, perchè il cambio non si inacerbisca. (Applausi).

Il ministro accenna agli aiuti da darsi col credito all'agricoltura ed alla cooperazione, ed annunzia i progetti di legge in questo senso. (Benissimo).

Infine l'onor. Luzzatti affaccia l'ultima poderosa questione del bilancio pubblico italiano e del cambio coll'estero.

Dimostra i pericoli a cui è esposta una nazione che ha all'estero alcuni miliardi del suo debito pubblico per naturale dislivello fra i corsi fatti all'estero ed i corsi fatti in casa.

Se tutta la rendita italiana fosse in Italia, essa si terrebbe oggi intorno alla pari.

«I doveri di un ministro del tesoro, egli dice, sono diversi da quelli che il volgo immagina. Non deve intervenire alla borsa. Sono le forze vive del paese che devono svolgersi in modo da opporre al male il bene, al partito dei ribassisti e dei deprezzatori del nostro

credito pubblico, quello di coloro che hanno ancora fiducia nei destini immortali della loro patria.

«Nè meritano alcuna risposta quei critici, i quali imputano ad un ministro del tesoro gli effetti delle crisi argentine, brasiliane, portoghesi, spagnuole e di tanti altri paesi. Il ministro non può dare la contropartita a tutti gli infortuni finanziari del mondo.

I doveri del ministro del tesoro son quelli di armare il bilancio in tal modo che possa far fronte nel presente e nel futuro a tutte le necessità senza nuove emissioni di debito; questo dovere lo sento di aver compiuto - dice - se il parlamento accoglierà le proposte del Governo». (Bene).

Il Governo che più non chiederà denari all'estero li vedrà offerti con facili fidi alla nazione, imperocchè i capitali esteri sovrabbondano. Qualche mese di risparmio europeo basta per risarcire le perdite, e gli eccessi di borsa di questi ultimi anni.

Occorre questo severissimo programma di astensione assoluta del credito pubblico all'estero per riguadagnare le perdute altezze.

Così usano gli altri popoli, che dovettero per risorgere prima di indebitarsi all'estero e poi riscattare dall'estero i loro titoli di debito, i quali dappertutto soffrono la nostalgia, che aspirano al ritorno in patria; ma possono tornarsi cacciati dalla sfiducia o attratti dalla potenza economica al loro paese d'origine.

Nel primo caso si apparecchia un disastro; nell'altra ipotesi si prepara una gloriosa emancipazione.

Pende ora sulla patria nostra il momento decisivo per scegliere l'una o l'altra via, e non è dubbia la risposta del parlamento e del paese.

Potranno l'uno e l'altro non consentire nei metodi del Governo e preferirne altri, ma non potranno dissentire nell'intento che si è indicato.

Il ministro, fra l'attenzione sempre più viva conclude:

Le nostre proposte vi stanno tutte dinanzi; anche nelle economie, come nelle revisioni di alcune tasse non hanno un carattere di durezza tale che possa disturbare i legittimi interessi delle popolazioni di fronte ai risultati certi ai quali conducono l'equilibrio vero del bilancio, la chiusura del Gran Libro del debito pubblico, l'immane restaurazione del credito.

Qualsiasi altro programma meno severo, fallirebbe all'alto scopo.

«Le mezze misure, gli espedienti, lo sconto delle speranze future sono indizio di fiacchezza e non vincerebbero colla virilità degli atti, le difficoltà create dai tempi maligni e dagli avversari della patria ancor più dei tempi maligni. (Bravo).

In nome di questa Italia il cui credito, che è una parte dell'onore nazionale, non deve più essere discusso, esorto la Camera, a pronunciare un giudizio favorevole. In ogni modo, quale debba essere, sia pronto e chiaro. (Approvazioni).

L'ora presente non concede le esitazioni e noi mancheremo ai nostri doveri verso la patria, perderemo la ragione nobile e alta della vita, se, affine di differire una sentenza avversa, si tollerassero gli indugi o si lasciasse brano a brano cadere il nostro programma. (Il discorso del ministro è accolto dai più vivi ed unanimi applausi dell'Assemblea).

Il ministro accenna al consorzio delle Banche di emissione che deve regolare il mercato monetario e il cambio coll'estero, a tale scopo occorre il miglioramento assoluto del bilancio, perchè si consolidi in modo irrevocabile il nostro credito, all'estero e il miglioramento dell'intima essenza delle nostre banche di emissione.

Non si può diminuire la circolazione finché non sieno ammobiliati i portafogli; ma si devono gradatamente, ciò che fa lo stesso, crescere le riserve metalliche; e a tale intento mira il nuovo disegno di legge, stabilendo che le riserve metalliche crescano dal terzo al 40 per cento, ed anche più in momenti opportuni, da designarsi tra il Consorzio ed il Governo, perchè il cambio non si inacerbisca. (Applausi).

Il ministro accenna agli aiuti da darsi col credito all'agricoltura ed alla cooperazione, ed annunzia i progetti di legge in questo senso. (Benissimo).

Infine l'onor. Luzzatti affaccia l'ultima poderosa questione del bilancio pubblico italiano e del cambio coll'estero.

Dimostra i pericoli a cui è esposta una nazione che ha all'estero alcuni miliardi del suo debito pubblico per naturale dislivello fra i corsi fatti all'estero ed i corsi fatti in casa.

Se tutta la rendita italiana fosse in Italia, essa si terrebbe oggi intorno alla pari.

«I doveri di un ministro del tesoro, egli dice, sono diversi da quelli che il volgo immagina. Non deve intervenire alla borsa. Sono le forze vive del paese che devono svolgersi in modo da opporre al male il bene, al partito dei ribassisti e dei deprezzatori del nostro

credito pubblico, quello di coloro che hanno ancora fiducia nei destini immortali della loro patria.

«Nè meritano alcuna risposta quei critici, i quali imputano ad un ministro del tesoro gli effetti delle crisi argentine, brasiliane, portoghesi, spagnuole e di tanti altri paesi. Il ministro non può dare la contropartita a tutti gli infortuni finanziari del mondo.

I doveri del ministro del tesoro son quelli di armare il bilancio in tal modo che possa far fronte nel presente e nel futuro a tutte le necessità senza nuove emissioni di debito; questo dovere lo sento di aver compiuto - dice - se il parlamento accoglierà le proposte del Governo». (Bene).

Il Governo che più non chiederà denari all'estero li vedrà offerti con facili fidi alla nazione, imperocchè i capitali esteri sovrabbondano. Qualche mese di risparmio europeo basta per risarcire le perdite, e gli eccessi di borsa di questi ultimi anni.

Occorre questo severissimo programma di astensione assoluta del credito pubblico all'estero per riguadagnare le perdute altezze.

Così usano gli altri popoli, che dovettero per risorgere prima di indebitarsi all'estero e poi riscattare dall'estero i loro titoli di debito, i quali dappertutto soffrono la nostalgia, che aspirano al ritorno in patria; ma possono tornarsi cacciati dalla sfiducia o attratti dalla potenza economica al loro paese d'origine.

Nel primo caso si apparecchia un disastro; nell'altra ipotesi si prepara una gloriosa emancipazione.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE di musica e teatro in Vienna

(Seguito del programma)
C. Teatro

Oggetti dell'epoca passata e presente:

I. Costruzioni teatrali; piani, modelli macchine, apparecchi per illuminazione.

II. Utensili per rappresentazioni teatrali: decorazioni, accessori, modelli di scene decorative, costumi in natura ed in disegno, figurine, armi, e gioielli da teatro etc. etc.

III. Rappresentazioni teatrali figurate in disegno etc.; decorazione artistica di teatri e sale, dipinti, sculture, illustrazioni di opere drammatiche.

IV. Opere drammatiche di tutti i generi, libretti d'opera soggetti per balli etc.

V. Drammaturgia, critica e letteratura drammatica: letteratura speciale, giornali programmi, manifesti etc.

REGOLAMENTO GENERALE

1. L'Esposizione posta sotto l'alto patronato di S. A. Imperiale e Reale l'Arciduca Carlo Luigi, s'aprirà sabato 7 maggio e sarà chiusa domenica 9 ottobre 1892.

2. L'Esposizione si suddivide in una *Esposizione retrospettiva e tecnica* ove figureranno il Teatro e la Musica nel loro sviluppo storico, artistico e tecnico e in una *Esposizione industriale speciale* comprendente tutti i prodotti industriali in relazione al Teatro ed alla Musica.

3. La Direzione dell'Esposizione è affidata ad una Commissione.

4. Le domande di partecipazione all'Esposizione non saranno ammesse che fino al 15 dicembre 1891, dalla Commissione a Vienna (Eschenbachgasse 11 alla quale esse dovranno esser presentate secondo moduli rilasciati dalla Commissione. Le richieste che giungeranno dopo il 15 dicembre saranno respinte.

Le domande saranno registrate nell'ordine del loro arrivo senza pregiudizio della decisione che sarà presa in rapporto ad esse.

Questa registrazione non garantisce né l'ammissione né la locazione dello spazio richiesto.

5. L'ammissione è determinata da un giuri speciale composto di persone competenti nominate dalla Commissione. Ogni esponente riceverà un certificato d'ammissione firmato dai giuri.

La repartizione dei posti non potrà effettuarsi che dopo la scadenza della data d'ammissione e proporzionalmente allo spazio disponibile.

Gli aderenti saranno informati con tutta la celerità possibile, tosto che la data d'iscrizione sarà scaduta, della decisione presa in riguardo alla loro ammissione e dei posti che saranno stati loro attribuiti.

In caso di non ammissione la Commissione non è in obbligo di motivare la sua decisione.

6. Gli spazi nell'*Esposizione retrospettiva e tecnica* saranno gratuiti.

Nell'*Esposizione industriale speciale*, la quale racchiude tutti i prodotti moderni, vendibili, l'esponente sarà tenuto a pagare:

a) per 1 metro quadrato di superficie murale fiorini 5;

b) per 1 metro quadrato di superficie orizzontale e compreso 1 metro di superficie murale.

Non sarà concesso meno d'un metro quadrato di superficie orizzontale e murale.

Le Esposizioni isolate pagheranno 15 fiorini per metro quadrato e non possono essere inferiori a 2 metri quadrati di superficie orizzontale.

I prezzi dei posti delle Esposizioni collettive saranno eguali a quelli delle Esposizioni individuali.

La metà del prezzo della locazione dovrà essere pagata colla domanda d'ammissione. Il resto del prezzo sarà pagato in proporzione dello spazio accordato dopo aver ricevuto il certificato d'ammissione, però prima del 31 dicembre 1891.

Nel caso che l'Esponente non ricevesse che una parte dello spazio richiesto, la deduzione in riguardo al pagamento della seconda metà, eventualmente anche il rimborso della locazione pagata in più, avverrà prima del 31 dicembre 1891.

L'esponente che non avrà spedito gli oggetti al momento dell'apertura dell'Esposizione non avrà diritto alla restituzione della locazione da lui pagata.

Gli esponenti garantiscono cogli oggetti da loro esposti per le somme che sono in obbligo di pagare in conformità del presente regolamento.

7. Se gli esponenti lo desiderano la Commissione provvederà delle tavole semplici al prezzo di fiorini 4 - per metro quadrato. Gli armadii e gli altri mobili destinati all'Esposizione speciale dovranno essere provveduti dagli esponenti.

La Commissione stabilirà a questo scopo dei modelli adattati che raccomanderà nell'interesse della uniformità.

Però la Commissione si riserva il diritto di respingere i mobili troppo differenti a questi modelli.

8. Nei limiti assegnati all'Esposizione certi oggetti potranno essere installati fuori dei lo-

cali, stasi all'aria aperta, sia in luoghi speciali, che saranno costruiti a carico degli esponenti e col sentimento della Commissione.

9. Gli oggetti esposti dovranno essere consegnati nel locale dell'Esposizione franco di ogni spesa, e dovranno essere accompagnati dal certificato d'ammissione e d'una bolletta di consegna in due esemplari.

Tosto che la Commissione avrà deliberato sulle domande d'ammissione essa indicherà agli esponenti un spedizioniere raccomandabile e farà conoscere le condizioni del contratto concluso con lui.

La Commissione s'incarica di fare domanda di riduzione sulle tariffe presso le diverse imprese di trasporto, e di far conoscere a tempo debito agli esponenti i risultati delle pratiche fatte.

La consegna degli oggetti spediti all'Esposizione avrà luogo a partire del 1° marzo 1892 e cesserà col 21 aprile. Col 1° maggio tutti gli oggetti dovranno essere disimballati e collocati al loro posto. La Commissione potrà disporre a suo grado dei posti che non saranno occupati fino a quell'epoca.

Il trasporto sino al locale dell'Esposizione e sino ai posti prefissi, il disimballaggio e l'installazione dovranno avvenire a cura degli esponenti, oppure se essi lo desiderano, si esigerà a loro spese dalla Commissione che provvederà il materiale, e gli utensili necessari per facilitare queste diverse operazioni.

Nel caso che durante i lavori d'installazione un esponente rifiutasse, o per negligenza non si sottomettesse alle prescrizioni della Commissione, in modo da ritardare il progresso dei lavori o impedire l'installazione, la Commissione avrà il diritto di far accelerare e terminare i lavori a spese, rischio e pericolo del ritardante e anche di escluderlo interamente d'ogni partecipazione all'Esposizione.

10. Nessun oggetto potrà essere levato dalla Esposizione prima della chiusura senza l'autorizzazione della Commissione.

Tuttavia la vendita di certi oggetti facili ad essere sostituiti sarà concessa dalla Commissione; gli oggetti venduti dovranno essere rimpiazzati immediatamente. (Un regolamento speciale sarà pubblicato a questo riguardo).

11. La Commissione nominerà dei sorveglianti speciali in numero sufficiente, ma non sarà responsabile di guasti o furti che potessero avvenire. In quanto all'assicurazione degli oggetti che figurano all'Esposizione retrospettiva e tecnica la Commissione si porrà d'accordo cogli esponenti. L'assicurazione contro l'incendio degli oggetti compresi nell'Esposizione industriale speciale è d'incombenza dei loro proprietari. Dietro la richiesta degli esponenti quest'assicurazione sarà fatta a loro spese della Commissione. A tal uopo le domande d'ammissione dovranno indicare il valore d'assicurazione degli oggetti.

12. Gli esponenti o i loro impiegati potranno provvedere alla pulizia, al mantenimento ed alla vendita degli oggetti esposti e dare al pubblico le informazioni richieste ma potranno incaricare anche la Commissione per loro conto.

Gli oggetti esposti dovranno rimanere scoperti durante le ore d'ammissione del pubblico.

13. La riproduzione degli oggetti esposti sia col disegno, sia colla fotografia o con qualunque altro mezzo non può avvenire senza il consenso dell'espositore e l'autorizzazione della Commissione.

14. Dopo la chiusura dell'Esposizione gli esponenti dovranno nello spazio di 15 giorni procedere allo sgombrare degli oggetti. L'imballaggio e lo sgombrare potranno essere eseguiti per mezzo della Commissione a spese degli esponenti. Però prima dello sgombrare le spese anticipate dalla Commissione dovranno essere rimborsate.

Gli oggetti, che non saranno allontanati un mese dopo la chiusura saranno venduti dandone avviso al relativo esponente. Il prodotto della vendita, deduzione fatta delle spese, sarà tenuto a disposizione degli esponenti.

15. Ogni esponente, ed in caso di bisogno il suo supplente, riceverà un biglietto personale di libero ingresso durante tutta la durata dell'Esposizione. Per ottenere questo biglietto dovrà depositare la fotografia dell'esponente e supplente.

16. Saranno stabiliti e pubblicati regolamenti speciali a seconda dei bisogni. Specialmente per ciò che riguarda gli esponenti dell'estero un regolamento particolare tratterà della loro rappresentazione.

17. La Commissione si riserva di stabilire in seguito a proposta di giuri speciale delle distinzioni per produzioni ragguardevoli. (Un regolamento speciale sarà pubblicato a questo scopo).

18. In caso di contesta e reclami la Commissione decide in ultima istanza.

19. Ogni esponente pel fatto stesso della sua domanda d'ammissione accetta per sé e per i suoi rappresentanti e impiegati le disposizioni prefisse dal presente regolamento e s'obbliga a sottomettersi a tutte le prescrizioni della Commissione.

ORARI FERROVIARI

(Vedi quarta pagina)

DA MARSIGLIA

DRAMMA SANGUINOSO
La vendetta d'una tradita

(Corrisp. della Lombardia)

28 novembre.

Un sanguinoso dramma, che emozionò profondamente la popolazione marsigliese e sopra tutto la numerosa colonia corsa, avvenne nel pomeriggio di ieri accanto al nuovo palazzo delle Poste. Mentre l'impiegato postale Francesco Delacroix, trentenne, recavasi al suo ufficio in compagnia d'una signorina, fu assalito da una giovane donna incinta, la quale gli sparò alla schiena due colpi di pistola rendendolo quasi all'istante cadavere.

La omicida, invece di fuggire, rimase impassibile vicino alla sua vittima, osservando con freddezza la folla accorsa da tutte le parti. I gardiens-de-la-peace, vistala colla pistola, ancor fumante, in mano, la trassero in arresto al commissariato di polizia, ove colla massima calma narrò il motivo che la spinse a commettere l'omicidio.

Due anni or sono, essa disse, mentre io mi preparavo per subire gli esami d'ammissione al servizio delle poste, feci conoscenza di Francesco Delacroix. Con reiterate promesse di matrimonio egli riuscì a sedurmi. Fiduciosa d'aver da fare con un uomo onesto, mi abbandonai interamente a lui.

Nello scorso aprile, accortami d'essere incinta scongiurai il Delacroix di mantenere la sua promessa ma da quel giorno egli divenne freddo al mio riguardo e domandò il suo trasloco a Marsiglia, non si ricordò più assolutamente di me, anzi si fidanzò ad una altra che doveva prossimamente sposare.

L'animo mio si rivolse, e la situazione in cui il traditore mi lasciava, gridava vendetta.

Altro non mi rimaneva che a domandargli per l'ultima volta il mantenimento dalla sua promessa, e in caso diverso vendicarmi: comperai una pistola e m'imbarcai per Marsiglia.

Qui giunta, mi recai al palazzo delle Poste, ed ottenuta udienza dal ricevitore principale, gli narrai tutto e lo pregai d'indurre il Delacroix suo subordinato, a mantenere il fattomi giuramento.

L'infedele non ne volle sapere ed ebbe il cinismo di negare d'essere l'autore della mia gravidanza. Rimase freddo alle mie suppliche, ed avendolo io minacciato di morte, mi rise in faccia dicendomi: Tu sei libera di fare quel che vuoi!

Ed io feci quel che m'intimavano di fare la mia coscienza ed il mio cuore, conchiuse la infelice giovane Clotilde Giuliani, ventenne. Lui mi rubò l'onore, mi tradì, io non poteva far altro che togliergli la vita.

«Voi che l'amavate, disse il magistrato, non sentite ora il rimorso d'averlo ucciso?»

«No, essa rispose con voce vibrata, non provo alcun rimorso. Gli ho dato il premio che si meritava, e sono tanto contenta come se andassi allo spozializio.

CRONACA DELLA CITTÀ

R. Università.

È aperto il concorso al premio di L. 1200 annue istituito in questa Università col titolo di fondazione DANTE.

Possono aspirarvi quei giovani, che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studi filosofico-letterari presso la stessa Università nell'anno scolastico decorso o nel precedente e provino di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti nei giorni 2 e 4 gennaio 1892 ad un esame scritto a porte chiuse.

Per la modalità dell'esame od altro leggesi apposito avviso esposto nell'albo universitario.

Le istanze dei concorrenti devono essere presentate non più tardi del giorno 27 dicembre 1891 al Rettorato di questa Università.

La Commissione comunale per le imposte dirette

nella seduta del 28 novembre a. c. pronunciò le seguenti decisioni:

Ammissioni

1. Tivaroni dott. Carlo, Avvocato.

2. Miola Giacomo, Scrivano privato.

3. Reati Pietro, Agente privato.

4. Toffoli Luigi, Fabbriaco inchiostro.

5. Orlandi Tommaso, Per agente.

Ammessi in parte

6. Passalacqua Anna, Noleggio mobili.

7. Turazza don Giacinto, Sacerdote.

8. Sgaravanti Giovanni, Droghiere.

9. Marzari Giuseppe, Mediatore commiss.

10. Garzesi Ludovico, Negoziante riso.

11. Garzesi Marco, Mugnaio.

12. Carraro Venceslao, Negoz. granaglie.

13. Società Tramvia, Stipen. controll. e cocco.

14. Maggioni dott. Giovanni, Avvocato.

15. Bignozzi Giuseppe, Agente privato.

16. Buselli Antonio, idem.

